

# Un ascolano a Cesena

di Valerio Rosa



**La maglia bianconera è** quella del Cesena ma Antonio Aloisi, ascolano puro-sangue, non dimenticherà mai i tre campionati di serie A e quello incredibile di serie B, von la maglia dell'Ascoli Calcio, allenata da Nedo Sonetti.

«Sono nato il 28 agosto 1968 qui ad Ascoli, - dice Antonio ospite della redazione di FLASH - Dopo aver iniziato nell'Elettrocarbonium ho fatto tutta la trafila nelle giovanili bianconere fino ad arrivare in prima squadra, nel 1988, con mister Ilario Castagner e giocando sempre come centravanti. La squadra non andava bene ed il mister venne esonerato, al suo posto Rozzi chiamò Eugenio Bersellini che dopo alcuni allenamenti mi chiese di indossare la maglia numero 5 dello stopper. Esordii da difensore contro il Como con il

compito di marcare Corneliusson. Vincemmo 2 a 0 con piena soddisfazione del mister per la mia prova e da quel momento in poi ho sempre giocato in difesa.

Disputammo tre ottimi campionati ma nel '91 non riuscimmo ad evitare la retrocessione in serie B. Dopo 14 anni, in massima serie, sembrava proprio la fine di un sogno. Non avevamo fatto i conti, però, con due personaggi incredibili: il Presidentissimo Costantino Rozzi e l'allenatore Nedo Sonetti, gli unici a credere in una pronta risalita in serie A.

Quell'anno, il 1991, non lo dimenticherò mai. Un campionato incredibile concluso all'ultimo-minuto dell'ultima giornata. Giocavamo a Reggio Emilia, una partita decisiva che racchiuse in sé tutte le emozioni che solo il calcio può dare: dalla possibilità di un insuccesso, alla speranza di arrivare a disputare almeno gli spareggi e quindi la gioia della promozione in serie A. Rivedo spesso il filmato di quella partita e stento a riconoscermi in quel giocatore che al novante-

simo dribbla mezza difesa avversaria prima di subire un fallo in area per il rigore del pareggio (2 a 2).

La serie A riportò nuovi entusiasmi ed io, in scadenza di contratto, pensai che la società volesse rinnovarmelo. Invece fui richiesto dalla gloriosa del Torino. Una maglia di prestigio che indossai però per poco tempo, causa un brutto infortunio al ginocchio. Credevo proprio di non farcela. Mi curai bene e ripresi a giocare.

Carletto Mazzone da Cagliari mi invitò a giocare per gli isolani e accettai. Debuttai anche in Coppa Uefa contro la Dinamo Bucarest, era il 16 settembre del 1993. La stagione a Cagliari non fu però esaltante e così l'anno succes-

sivo accettai le pressioni del Presidente del Cesena Amedeo Lugaresi che mi voleva in Romagna. L'ambiente tranquillo e la società compatta mi diedero nuovi stimoli. Inoltre ritrovai il carissimo amico Lorenzo Scarafoni compagno di tante avventure. L'allenatore Bruno Bolchi mi diede subito delle responsabilità e lo soddisfai con impegno.

Ora però spero che anche il nuovo mister Marco Tardelli mi offra la possibilità di giocare con continuità.

Ascoli riniarrà comunque nel mio cuore - conclude Antonio Aloisi - e spero di tornare nella mia città a giocare in quella formazione che Rozzi aveva sempre sognato: composta da soli ascolani».

«Si parla che Lorenzo Scarafoni dovrebbe tornare in Ascoli e sono convinto che anche i vari Peppe Jachini, Peppe Carillo e Domenico Agostini pagherebbero per poter vestire ancora la casacca bianconera del "Picchio". Si è parlato anche di Gaetano Cal-

*Aloisi riprodotto nelle figurine "Panini"*

*Antonio Aloisi nel Torino*

*Un'azione di Aloisi in maglia ascolana, contro la Sampdoria*



varesi, ascolano di Campo Parignano che non è mai riuscito a giocare con l'Ascoli; lo conosco bene, è uno che realizza molti gol e soprattutto in serie C avrebbe fatto comodo al mister Nicolini. Meriterebbe davvero una possibilità».

Questo è Antonio Aloisi: grintoso e spietato in campo ma altruista e generoso fuori. Lo sa bene la signora Valeria che dal 7 giugno del 1992 è la consorte del difensore bianconero e madre di una stupenda bambina che ha gli occhi e la vivacità del padre. Antonio rimpiange di non aver studiato abbastanza. Ora vuole ottenere il diploma. La moglie è convinta che data la poca voglia di studiare e i troppi impegni è probabile che si diplomi prima la figliolotta.

